



### Ranieri gongola e fa il pragmatico «Contano i punti»

Dopo l'Europa Ranieri può sorridere anche in campionato. La Fiorentina è tornata alla vittoria (ma i giocatori continuano nel silenzio stampa) dopo ben sette turni di astinenza, anche se non è stata una squadra-champagne: «In questo momento del gioco mi interessa poco, quel conta sono i risultati. Prima dicevamo che coi tre punti potevamo sempre risalire, invece siamo scivolati giù. Adesso

servono solo i punti. Per questo alla fine del primo tempo ho giocato il tutto per tutto facendo tre cambi. Sapevo benissimo che con un infortunio potevamo finire in dieci, ma bisognava rischiare». Fiorentina rilanciata anche in campionato? «Questo non lo so. So soltanto che io e i ragazzi volevamo una prestazione tipo quella di Lisbona. Siamo stati costretti ancora una volta ad una partenza ad handicap, poi abbiamo pareggiato, siamo tornati in svantaggio e recuperato ancora fino a vincere. Ed è proprio quel che mi piace».

### Ulivieri recrimina a mezza bocca «Basta multe...»

«Dell'arbitro non parlo. Ho già preso 23 milioni di multa... Fatemi risparmiare». Renzo Ulivieri sdrammizza la sconfitta. «Ci tenevo a far bella figura a Firenze, come da altre parti. Il risultato poteva essere anche diverso, ma il Bologna non è stato quello di sempre. Quando manovri poco, devi prendere quello che viene. La Fiorentina però ha segnato solo su calci piazzati, non altro».

Effetto-Coppa per l'argentino e poi il solito Baiano dà il colpo di grazia al Bologna

# Batistuta si ripete e i viola respirano

## Stop alla spirale teppista

Ha prevalso il buon senso e la ragione. Nessun incidente ha turbato Fiorentina-Bologna, la partita più temuta dell'anno, insieme alla sfida con la Juventus. Le tifoserie viola e rossoblu - ad eccezione dei soliti cori beceri e il lancio di alcuni sedili dal treno che trasportava i bolognesi - hanno accolto gli appelli e gli inviti dei sindaci delle due città a rispettare le regole del vivere civile. Ha prevalso il tifo e per una domenica non si è respirato il solito clima di violenza. Merito anche delle forze di polizia che dopo il raid che ha avvelenato Fiorentina-Juventus ha rafforzato la vigilanza con un imponente impiego di uomini (circa 900 fra agenti e carabinieri) e una serie di misure di protezione (ultras sotto scorta, ponti presidati, squadre protette) che hanno consigliato tutti a darsi una calmata. Il questore di Firenze Francesco Forleo aveva parlato chiaro: «Tutti devono capire che segnalare i teppisti non è una delazione, ma un contributo importante per uscire da questa spirale di violenza. I teppisti devono essere isolati dalla tifoseria sana». Non è stato un servizio d'ordine come gli altri. E perché il Bologna si portava con sé i dolorosi ricordi e agghiacciati precedenti come quella molotov degli ultras viola che il 18 giugno 1989 sfregò un ragazzo di 14 anni, Ivan Dall'Olio. Ma ieri ha prevalso la ragione.

[G.Sg.]

FIRENZE. Chiamatela pure stregoneria, ma da quando Piero Pelù, il leader del gruppo rock dei Litfiba, tifosissimo viola e «inviato» di *Quelli che il calcio* ha cominciato a passare di mano in mano un mazzo di agli, la partita ha preso decisamente un piega diversa e a lui gradita. Prima Toldo ha smancacciato sul palo un colpo di testa ravvicinato di Paramatti (sarebbe stato il gol del 3-2 per il Bologna) e di lì a poco Robbiati, su punizione, ha tolto la classica ragnatela (si dice ancora così?) dall'incrocio dei pali e ha regalato la vittoria alla Fiorentina.

Mai come in questa occasione il detto «gol sbagliato, gol subito» calza a pennello. Ma il pennello ieri sembravano averlo il giocatore viola al posto dei piedi. Tre reti su altrettante situazioni da fermo, col povero Antonoli (rigore di Baiano a parte) che ha fatto il possibile, ma non è potuto arrivare sui palloni calciati-pennellati da Batistuta e Robbiati. La Fiorentina di ieri è stata questa. Con le gambe piene di tossine per i 90' trionfali di Lisbona e il cervello più sereno, ma non ancora del tutto libero dai dubbi del suo cammino in campionato. Dall'altra parte un Bologna che invece, forte della sua classifica, per tre quarti di partita ha assaporato il profumo della sua sesta vittoria esterna, ma alla fine è tornato a casa sconfitto. A complicare le cose per i viola ci si è messo poi il «solito» gol in avvio (come a Vicenza e Verona): cross-campante di Scapolo sul quale Toldo sembra in vantaggio, ma Andersson ci prova ugualmente. Il portiere interviene goffamente e lo svedese mette dentro.

Ci sono 90' ma il Bologna dà subito l'impressione che la sua classifica non è frutto del caso. Quel «maledetto toscano» di Ulivieri ha predisposto tutto nei minimi particolari. Senza lo squallido Torri e gli infortunati «storici» Fontolan, Bresciani e Shalimov, non rinnega il 4-3-3 con una difesa in linea che ripre-

## FIorentina-BOlogna 3-2

FIorentina: Toldo, Carnasciali, Firicano, Falcone, Pusceddu, Kanchelskis, Cois (1' st Piacentini), Rui Costa (1' st Robbiati), Schwarz, Batistuta, Baiano (1' st Oliveira). (22 Mareggini, 3 Serena, 20 Bigica).

BOlogna: Antonoli, Tarozzi, De Marchi, Mangoni, Paramatti, Marocchi, Brambilla, Scapolo (26' st Cardone, 36' st Bergamo), Nervo (16' st Schenardi), Andersson, Kolyanov. (22 Brunner, 17 Anacleiro, 24 Seno).

ARBITRO: Rodomonti di Teramo.

RETI: nel pt 2' Andersson, 18' Baiano (rigore), 24' Firicano (autore); nel st 15' Batistuta, 33' Robbiati.

NOTE: Angoli: 8-4 per la Fiorentina. Recupero: 1' e 4'. Terreno in buone condizioni. Spettatori: 35 mila. Espulso al 35' Schwarz. Ammoniti: Mangone, Brambilla, Cardone, Nervo e Pusceddu.

senta dall'inizio capitano De Marchi, un centrocampista dove Scapolo e Brambilla assecondano alla perfezione la razionalità di Marocchi e in avanti Nervo, Kolyanov e Andersson. Anche Ranieri (alla 300a panchina) non doveva rinunciare ad Amoroso (squalificato) e poi a Padalino (distorsione alla caviglia durante l'allenamento di sabato) e Serena, per scelta tecnica («Aveva giocato le ultime partite per intero, ma non dimentichiamoci che è stato fermo dieci mesi»). Spazio quindi a Firicano e Pusceddu, che non sono la stessa cosa. Sì, perché ogni qual volta che i rossoblu spingevano, erano dolori.

Anche a centrocampo Cois, Schwarz e Rui Costa ben presto hanno finito la benzina. Inutili per tutto il primo tempo il dinamismo di Baiano, le scorribande di Kanchelskis e la determinazione di Batistuta. Tiri all'indirizzo di Antonoli nemmeno l'ombra. Poi, nell'intervallo e col Bologna in vantaggio 2-1, Ranieri rischia, tenta la carta della tripla sostituzione Piacentini, Robbiati, Oliveira al posto di Cois, Rui Costa e Baiano e vince. Nella ripresa infatti la Fiorentina è persa, anche se non impeccabile, più tonica e meglio disposta e i risultati si sono visti subito.

Dopo il gol iniziale di Ander-

son la Fiorentina ha provato a catapultarsi in avanti, ma dietro il Bologna faceva buona guardia. Ulivieri, marcato stretto dal quarto uomo per la sua esuberanza, era l'emblema della sua squadra. Ranieri ha cercato di imitarlo. Solitamente compattato il tecnico viola ha talvolta superato anche «Renzaccio» in fatto urla e gesti. Il pareggio è arrivato però solo su penalty, quando De Marchi (contrastato da Batistuta) ha colpito in piena area il pallone con una mano: rigore. Dal dischetto Baiano impatta. Passano pochi minuti e il Bologna torna in vantaggio. Cois perde palla, Marocchi lancia per Nervo che controlla, si accentra e lascia partire un tiro che carambola sui piedi di Firicano e inganna Toldo.

Ripresa con una Fiorentina dal nuovo look e decisamente più viva. Per tre volte i viola sono pericolosi con Batistuta, Kanchelskis e Oliveira, ma Antonoli fa buona guardia. Niente può però il numero uno bolognese sulla punizione potenza e precisione di Batistuta che rimette in parità le sorti. A quel punto la Fiorentina prova a vincere. L'Europa sorride, ma c'è anche il campionato. E un altro pareggio servirebbe solo a perdere posizioni in classifica.

Franco Dardanelli



L'uscita a vuoto Toldo e Andersson segna il primo goal del Bologna

F. Giovannozzi/Ap

## FIorentina

### La lezione di umiltà dell'argentino

Toldo 5: responsabile sul gol di Andersson e spesso insicuro.

Carnasciali 6: senza infamia e senza lode, che però è un po' poco.

Firicano 5: da troppo tempo non giocava titolare e si è visto.

Falcone 6: essenziale. Non ha i piedi buoni, ma è positivo.

Pusceddu 5,5: qualche proiezione offensiva, ma senza esito e diversi errori dietro.

Cois 6: finché sta in campo fa il suo dovere (dal 46' Piacentini 6,5: un combattente che non fa rimpiangere troppo Cois).

Rui Costa 5,5: aveva dato tutto a Lisbona (dal 46' Robbiati 6,5: quando entra lui la Fiorentina vince).

Schwarz 6: la solita prestazione di grande sostanza e contenuti tecnico-attletici, macchiata però dall'espulsione.

Baiano 6,5: ritrovato. Gioca bene e segna su rigore (dal 46' Oliveira 5: imprevedibile).

Batistuta 6,5: un gol (l'undicesimo stagionale) capolavoro su punizione e una prestazione improntata all'umiltà di cui soltanto i grandi sono capaci. Ha lottato come un leone.

[F.D.]

## BOlogna

### Ai rossoblu non basta il pivot svedese

Antonoli 6,5: incolpevole sui gol viola, rimediata bene sulle altre conclusioni di Batistuta e soci.

Tarozzi 6: fa il suo dovere fino in fondo senza però fornire un supporto al centrocampo.

De Marchi 6: provoca il fallo da rigore, ma nel complesso la sua prestazione non è negativa.

Mangone 6: non commette errori, ma nemmeno eccelle.

Paramatti 6,5: dinamico sulla corsia di sinistra e sfortunato su un colpo di testa finito sul palo.

Scapolo 6,5: finché sta in campo è un autentico polmone nel senso che corre e non si ferma mai, magari a ritmo blando, ma sempre in buona posizione rispetto alla palla (dal 71' Cardone sv, dall'81 Bergamo sv).

Marocchi 6,5: comanda bene le operazioni di gioco.

Brambilla 6,5: vedi Scapolo, dal quale si differenzia soltanto per il numero della maglia e per la statura, decisamente inferiore: per il resto, idem in prestazione e voto.

Nervo 6,5: propizia il gol del momentaneo vantaggio (dal 57' Schenardi 5,5: si vede poco).

Andersson 6,5: un gol e una spina nel fianco per la difesa viola.

Kolyanov 6: una spalla ideale per lo svedese.

[F.D.]

## Per Valencia conclusione maldestra

Adolfo Valencia, attaccante colombiano della Reggiana, la settimana scorsa sembrava in procinto di lasciare l'Italia anzitempo. Non ce la faceva più, «El Tren», a starsene in panchina a guardare un ragazzino di 19 anni, Massimo Minetti, giocare al posto suo. Così mercoledì aveva salutato i cronisti di Reggio con un eloquente «Adios», che lasciava presagire l'addio polemico soprattutto nei confronti mister Oddo, un tecnico con il quale non ha mai legato.

Ieri Valencia è entrato al 18' della ripresa, mandato in campo da Oddo per cercare il gol-speranza della Reggiana contro il Piacenza. Al 92' però «El Tren», a un passo da Taibi, ha concluso in malamente l'ultimo attacco dei granata. E così terminata nel peggiore dei modi la settimana più nera di Valencia, e della Reggiana, da quando il colombiano sta in Italia. Per dirla con parole sue: «Adios, salvezza».

G.V.

Finisce tra i fischi la brutta sfida di fondo classifica tra la Reggiana e il Piacenza sul neutro di Bologna

# Derby-disperazione, ma per i tifosi

BOLOGNA. La Reggiana va in bianco nella partita della vita contro il Piacenza, e adesso vede ridotte ai minimi termini le sue chance di salvezza. D'altro canto, quando una squadra aggrappata alla speranza inquadra la porta avversaria una sola volta nei 90 minuti più decisivi di tutta la stagione, viene il sospetto che non sia per colpa del caso lo spettro della retrocessione inizia a farsi drammaticamente reale. Il derby di ieri, disputato al Dall'Ara per la nota squalifica dello stadio Giglio di Reggio Emilia, sembrava programmato apposta per rimettere in corsa la squadra di Oddo. Battendo il Piacenza i granata avrebbero infatti accorciato in modo forse decisivo le distanze dalla stessa compagine di Mutti, quint'ultima, portandosi a cinque punti dalla serie A.

Invece la partita si è trascinata stancamente sino al 94' senza che i tifosi della Reggiana avessero nemmeno l'opportunità di imprecare alla sfortuna, o a qualche episodio dubbio. Il match di Simutenkov e soci si apriva e chiudeva in soli dieci minuti: i pri-

mi. Al 9' Parente concludeva altissimo dal vertice destro dell'area; sessanta secondi dopo il giovane Minetti azzeccava l'angolino con una conclusione da fuori, ma Taibi era bravo a deviare in angolo.

Da quel momento, i granata esercitavano una sterile e testarda supremazia territoriale, senza mai riuscire ad impensierire il portiere avversario.

Il Piacenza se ne stava sulle sue, limitandosi a contenere le sfortune improduttive e colpevolmente monotematiche dei virtuali padroni di casa, talmente poco lucidi da incunearsi nella retroguardia avversaria sempre e solo per vie centrali. Laddove, come da copione, ad attendersi c'era la selva di gambe dei difensori biancorossi, che in un modo o nell'altro riuscivano sempre a respingere la palla.

Qualche protesta appena accennata la formazione di Oddo aveva modo di avanzarla al 34', allora quando Tonetto veniva stratonato in modo plateale proprio sul limite dell'area. L'arbitro, il signor Messina di Berga-

## REGGIANA-PIACENZA 0-0

REGGIANA: Ballotta, Hatz, Galli, Grun, Caini, Parente, Sabau (17' Valencia), Mazzola, Tonetto (24' st Longhi), Minetti (33' st De Napoli), Simutenkov. (1 Gandini, 25 Pacheco, 26 Carr, 31 Grossi).

PIACENZA: Taibi, Lucci, Conte, Pari (18' st Delli Carri), Tramezzani, Di Francesco (33' st Moretti), Valoti, Scienza, Pin (24' st Valtolina), Luiso, Tentoni. (12 Marcon, 4 Maccoppi, 11 Piovani).

ARBITRO: Messina di Bergamo.

NOTE: Recupero: 0' e 4'. Angoli: 9-0 per la Reggiana. Ammoniti: Parente, Tramezzani, Hatz, Tentoni.

mo, comandava una punizione a cavallo della linea bianca, mentre in tribuna si urlava al rigore.

Francamente però, attaccarsi a questi dettagli significherebbe non riconoscere le ricche manovre e le riprese, di indirizzare un pallone per-

coloso dalle parti di Taibi. Tonetto tentava al 24' del secondo tempo, ma la sua mira era sballata. Al 31' il matatore del confronto d'andata, Luiso, evidenziava quanto poco brillante sia il periodo di forma che sta attraversando: solo davanti a Ballotta gli spediva una gran botta fra le braccia.

## 850 paganti al Dall'Ara per la partita

Solo ottocentocinquantesi gli spettatori paganti di Reggiana-Piacenza sul neutro di Bologna, per un incasso di qualche spicciolo oltre i trenta milioni. Teoricamente a tale somma va aggiunta la quota abbonamenti, 293 milioni per 8.981 tessere, ma è un calcolo del tutto teorico: sugli spalti del Dall'Ara di Bologna, ieri, non sembravano esserci più di quattromilacinquecento tifosi della Reggiana, incoraggiati dalla trasferta a costo ridotto: 15.000 lire in pullman, quota uguale a quella coperta dalla società. Circa 150 tifosi nella curva assegnata ai tifosi del Piacenza.

Giovanni Vignali